

gli uomini in difesa, alla gestione talvolta confusa di attaccanti ed esterni.

Per il patron Claudio Lotito sono cifre inaccettabili. Il presidente, dopo Siena, ha mandato la squadra in ritiro a Norcia e bloccato gli stipendi. Una terapia d'urto, per scuotere la squadra in vista del derby di sabato e del ritorno della semifinale di Coppa Italia contro la Juventus, che rappresenta il passaporto per la Coppa Uefa. Lotito non ha usato parafrasi: «Se non ci sarà un cambio di rotta nelle ultime, otto partite, la squadra resterà in ritiro perenne. Tutto ciò che non faranno in campo lo farò io a loro danno». Rossi resterà al suo posto sino a maggio, «perché mandarlo via non sarebbe la panacea di ogni male». Ma a fine stagione sarà addio, inevitabile. Sul successore si rincorrono tante voci. Nelle ultime ore il favorito è diventato l'ex tecnico della Roma Luigi Del Neri, che non a caso non ha firmato il rinnovo di contratto con l'Atalanta. Ma non è da sottovalutare la pista che porta a Domenico Di Carlo, l'uomo che ha risollevato il Chievo con un girone di ritorno

Il monito del patron
«Voglio otto finali con sudore e sangue, sono stato troppo paziente»

Roma ultima spiaggia
La stracittadina è l'ultima possibilità per invertire la rotta

dai numeri impressionanti. Intanto tra due giorni sarà stracittadina. Quella dell'andata fu lo spartiacque del campionato della Lazio. Il colpo di testa con cui Julio Baptista diede la vittoria alla Roma diede ossigeno fondamentale ai giallorossi e mise i biancazzurri di fronte ai propri limiti. Dopo il derby, la Lazio non è mai tornata quella delle prime, esaltanti gare. Sabato proverà a invertire il sortilegio, cercando tre punti che potrebbero ridare un po' di senso alla sua nevrotica stagione. Ieri Rossi ha provato una squadra con il 4-4-2, senza Rocchi e Cribari e con Foggia, uomo di fantasia in un centrocampo muscolare con Brocchi, Matuzalem e Ledesma. Oggi pomeriggio la squadra tornerà a Roma, per svolgere la rifinitura a Formello. Ma se contro i giallorossi dovesse andare male, si tornerà in Umbria. Perché Lotito ha perso la pazienza. ❖

Champions o guai La Roma insegue quel quarto posto che vale il futuro

Rometta. No, per carità. Ma saranno trent'anni il prossimo 6 maggio: pareggio con l'Atalanta alla penultima giornata, un punto per la salvezza in serie A. Era Rometta negli anni '70, una squadra di giovani troppo acerbi e vecchi troppo maturi: sempre sulla metà della classifica, a volte con la paura di sprofondare. Poi venne Dino Viola. Cosa annunciava il rigore di Tonetto agli ottavi con l'Arsenal? Era alto sulla traversa. Chissà quant'è andato alto quel pallone. I tifosi della Roma lo sapranno il 30 maggio, quando scenderà il sipario e sapranno (anche) della qualificazione in Champions. In ballo ci sono 40 milioni di euro. La differenza la fanno i milioni: 30 si sono registrati in attivo nel bilancio del 2008, semestrale depositata a fine dicembre. Perché il destino della Roma, più che all'integrità di Francesco Totti e alla luna di Mirko Vucinic, è mischiato con la finanza e i conti.

I SOLDI DALL'EUROPA

Senza la Champions, le entrate si riducono. E senza entrate, la proprietà è costretta a ridimensionare. La Roma è controllata dalla compagnia Italtipetroli, l'azienda principale dei Sensi, angosciata dai debiti per centinaia (quasi 400) milioni di euro con le banche, dal doppio filo che la lega a Unicredit: prima fonte di denaro fresco, primo creditore alle cavie. Nonostante anni di ansie e acrobazie, la società As Roma produce utili con una certa facilità, merito di buoni investimenti e di un florido settore giovanile. Ma la Champions è vitale. Da qui al quarto posto, oltre la Fiorentina e il Genoa, di mezzo c'è il derby con la Lazio: che si fa snodo cruciale e un po' meno claustrofobico, con l'infermeria che si svuota, Totti che è ritornato, Perrotta che ritornerà. Luciano Spalletti di solito è tranquillo, stavolta sembra quasi ottimista. Sarà che, dopo mesi e mesi, avrà l'imbarazzo della scelta: chi andrà sulla destra, a ridosso di Totti centravanti, tra Taddei e Perrotta? La formazione della Roma c'è, e quindi vale già una buona notizia. Sarà 4-2-3-1, il sistema di gioco che esalta la velocità di testa e di gambe dei Pizarro e Taddei. Con otto giornate da disputare e cinque punti da recuperare, la Roma non può concedersi il lusso di un pareggio: dovrà vincere per forza. Lo stadio sarà pieno. Sarà il primo derby di Livia, la figlia di Rosella Sensi e Marco Staffoli. **CARLO TECCE**

Il colpo del 21enne di ferro Nella Gand-Wevelgem Boasson Hagen stacca tutti

Nella classica belga vittoria a sorpresa del norvegese, compagno di squadra di Cavendish, che ha battuto in volata il bielorusso Kuchynski. Tra gli italiani non è posto per Quinziano. Pozzato si è ritirato dopo 80 chilometri.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Prendere nota di questo nome: Edvald Boasson Hagen, 22 anni, norvegese. È un fenomeno. Forte sul pavé, forte sugli strappi brevi, forte a cronometro, fisico da sciatore, a testa bassa sembra un toro. Secondo passaggio sul Kimmel: in fuga è Kuchynski. Hagen parte in salita e sul pavé, si scrolla di dosso avversari e fango, riprende il bielorusso, lo accompagna fino all'arrivo di Wevelgem, 203 km di fatica dopo Gand, lo batte con una volata lunga 350 metri. Una furia. La Gand-Wevelgem è una mattanza decisa subito da un ventaglio. Pioggia incessante, vento, 4 gradi, molto pavé, strade strette, due volte il Kimmel, più micidiale del Grammont anche senza la temuta, pericolosissima discesa che due anni fa costò mezza faccia a Jimmy Casper. In trenta se ne vanno, poi prima dell'ultimo Kimmel parte Kuchynski, il più italiano tra i bielorusi. Hagen, che sa già di tattica e ha gambe che fanno paura, pianta la compagnia dove non ti aspetteresti mai da uno con un fisico così, dove la pendenza fa

18 per cento, le pietre fanno male, le braccia tremano. Poi è una galoppata. Belgi non pervenuti nella loro corsa più amata dopo il Fiandre, nessuno nei dieci, e tra i primi, assieme ad australiani, tedeschi, norvegesi, persino uno spagnolo, c'è il solo Manuel Quinziano tra gli italiani, nono e ancora bravo, ma ancora piazzato. Boasson Hagen corre nella Columbia, già lo scorso anno vinse tappe al Giro d'Inghilterra e all'Eneco Tour, in Olanda, è veloce e rognoso, se lo porti in volata perdi, se lo lasci andare perdi. Non è una sorpresa, è solo nuovo di zecca, ha anche un fratello

LA BIOGRAFIA

Edvald Boasson Hagen è nato a Rudsbygd, in Norvegia, il 17 maggio del 1987. L'anno scorso è diventato professionista, entrando nella Columbia-High Road.

corridore, molto meno bravo, destinato a restare ormai il fratello scarso, il Franck Schleck di Norvegia. Domenica la Roubaix. Pioverà, è quasi certo. Occhio al giovane norvegese della Columbia, cinque anni dopo il colpo inimmaginabile del quasi conterraneo Backstedt potrebbe toccare ancora alla Scandinavia alzare il mattone di granito, nero come la pece, lo sporco trofeo dell'inferno del Nord. ❖

Brevi

GIRO DEI PAESI BASCHI
Contador vince 3° tappa
Ora è primo in classifica

Tappa e primo posto nella classifica generale per Alberto Contador nel Giro dei Paesi Baschi. Lo spagnolo si è imposto nella terza frazione, la Villatuerta-Eibar di 172,5 chilometri, attaccando nel secondo passaggio sull'insidioso Alto de Ixua. Dietro di lui gli australiani Cadel Evans e gli spagnoli Samuel Sanchez e Antonio Colom. Damiano Cunego ha chiuso al quinto posto. Domani quarta tappa, la Eibar-Quenes di 161 chilometri.

CALCIO
Milutinovic nuovo ct Iraq
La nuova sfida di Bora

Il tecnico serbo Velibor Milutinovic detto «Bora», è il nuovo allenatore della nazionale di calcio irachena. L'accordo è stato siglato nelle ultime ore a Doha, in Qatar, tra la federazione irachena e l'allenatore serbo, già tecnico di Messico, Costa Rica, Stati Uniti, Nigeria e Cina. Secondo l'agenzia Nina, Milutinovic sarà in Iraq dalla seconda metà di aprile. L'Iraq, non qualificatasi per i Mondiali 2010, giocherà in giugno la Confederations Cup.